PATRIARCATO DI VENEZIA

VISITA PASTORALE DEL PATRIARCA

FRANCESCO MORAGLIA

Prot. CUR–2024–661

Venezia, 3 aprile 2024

Ai carissimi

don Valter Perini, parroco di S. Barbara e moderatore della collaborazione pastorale, don Marco De Rossi, parroco di S. Maria Ausiliatrice della Gazzera e di S. Maria del Suffragio di Asseggiano, don Massimiliano Causin, vicario parrocchiale, don Giorgio Fedalto e don Ottavio Trevisanato, collaboratori pastorali, ai diaconi Sergio Sabbadin e Benito Colecchia e a tutti i fratelli e sorelle di questa collaborazione pastorale.

Questa mia lettera vi giunge dopo che ho vissuto con Voi i giorni della Visita pastorale nei quali ho potuto sostare nelle vostre comunità e condividere incontri significativi.

La Visita pastorale è il momento in cui si rigenera la vita della Diocesi e delle singole comunità che, unite in comunione attorno al Patriarca, costituiscono la Chiesa di Dio che è in Venezia. Lo scopo è camminare insieme e riconoscere con fede ciò che il Signore opera in mezzo a noi, valorizzando il percorso compiuto ed interrogandosi su ciò che è stato fatto e ciò che è da intraprendere.

È anche un'occasione di crescita nella responsabilità e nella condivisione che deve segnare un punto di ripartenza anche con nuove valutazioni e decisioni, affinché non venga meno l'impegno efficace di annunciare il Vangelo in questo tempo e in questa specifica realtà in cui vivete. A tal proposito, dopo la sosta fra Voi, indico alcuni punti.

Vi ringrazio per aver preparato e vissuto la visita del Vescovo come collaborazione pastorale: è un segno molto importante con il quale testimoniate che le vostre comunità cercano di entrare in un cammino e in un tempo nuovo, quel *"cambiamento d'epoca"* richiamato più volte da Papa Francesco e che chiede di accogliere ed assumere sempre più il metodo e lo stile del cammino sinodale, attuandolo non solo nella singola parrocchia ma pure nel cammino tra comunità.

Sono ben consapevole che questo passaggio - qui, come in altre realtà della Diocesi - non è semplice e tantomeno indolore per i soggetti che concretamente lo devono attuare, iniziando dai presbiteri, ma anche per i fedeli che vivono e partecipano, come collaboratori - in spirito di corresponsabilità - nei vari ambiti pastorali, alla vita delle singole parrocchie; è bene che le comunità vedano come l'impegno di una concreta e fattiva condivisione tra comunità ha proprio nei presbiteri i primi soggetti convinti ed impegnati.

Carissimi confratelli, qui serve un cuore magnanimo e non ripiegato sul proprio particolare. Il moderatore della collaborazione assuma, aiutato dai confratelli, un ruolo di stimolo in questo percorso che deve essere sempre più potenziato a partire da ambiti pastorali individuati, condivisi e specifici. Il futuro delle nostre comunità parrocchiali – che, come mi avete detto nei vari incontri, sono anche provate da inevitabili segnali di fatica - richiede il coraggio di un cambio di mentalità che possiamo definire "conversione pastorale".

Amare la propria parrocchia, le sue tradizioni e la sua identità, sentire il profondo legame di appartenenza è importante ed è un valore da non tralasciare.

Ma amare significa anche saper cambiare per non perdere del tutto la propria storia che, nel vostro caso, è anche relativamente recente e, quindi, significa aprirsi ad un cammino comune capace di creare una presenza nuova, viva e integrata delle comunità cristiane nel territorio e, al contempo, tenere insieme e valorizzare le singole identità.

Nell'omelia della celebrazione eucaristica conclusiva della visita, guidato dalla liturgia della Parola della domenica (la IV^ del tempo ordinario-anno B), ho sottolineato la chiamata che si fonda sul sacramento del Battesimo e che ci rende popolo di Dio, comunità che porta in sé una profezia per rendere presente la Parola e l'agire di Dio. Questa è la nostra fondamentale identità e, insieme, il nostro compito: essere comunità significative ed evangelizzatrici, capaci di portare a tutti la buona notizia che è la persona di Gesù.

Una comunità evangelizzante è tale se pone il suo cuore nell'esperienza che costituisce la Chiesa, ossia il giorno del Signore. Si tratta della celebrazione pasquale che si rinnova nell'Eucaristia ove si manifesta, attorno alla mensa della Parola e del Pane, la ricchezza del Battesimo, con la partecipazione di tutta la comunità nelle sue differenti espressioni e nella pluriformità delle vocazioni e dei ministeri. Il convenire alla celebrazione eucaristica nel giorno del Signore manifesta ciò che è la Chiesa: comunità dei salvati dal dono del corpo e del sangue di Gesù Cristo. Così la comunità esprime e vive la propria fede, impegnandosi a testimoniarla nella realtà quotidiana e nel territorio.

Tutto ciò richiede che le celebrazioni eucaristie festive, in ogni comunità, esprimano tale mistero, siano vissute e riconosciute come originanti la comunità stessa e siano esperienze vive, soprattutto per i ragazzi e i giovani, di incontro personale e comunitario con il Signore; il modo con cui prepariamo e celebriamo la Messa è già un annuncio.

Le comunità, anche "piccole", che si rigenerano alla mensa eucaristica diventano contemporaneamente più capaci di vivere un'autentica comunione e collaborazione reciproca perché, prima delle opere, si costruisce una dimensione comunitaria fondata sull'essenziale, ossia la disponibilità a *"portare i pesi gli uni degli altri"* e, quindi, a discernere gli ambiti pastorali in cui crescere nella collaborazione, rafforzando la presenza e la profezia della comunità cristiana nel territorio.

Questo sarà possibile se si guarderà al soggetto ecclesiale a partire dal sacramento del Battesimo e non più solo al sacramento dell'Ordine, il presbitero, il cui ministero rimane sempre necessario; la necessità di promuovere i cristiani laici non è soltanto una questione legata alla scarsità dei presbiteri ma al riconoscimento della vocazione battesimale.

Riscoprire il Battesimo significa, innanzitutto, formare e far crescere laici consapevoli della loro vocazione ecclesiale e che si rendano disponibili anche a sostenere, con affetto e stima, i presbiteri soprattutto in questo delicato momento di cambiamento dell'azione pastorale, in modo tale che essi possano dedicarsi al ministero che è loro proprio: presiedere l'Eucaristia, celebrare i sacramenti, annunciare la Parola. E proprio circa la formazione dei battezzati adulti, chiedo vi coordiniate per offrire dei percorsi di catechesi approfondendo i grandi temi dell'antropologia umana e cristiana per poter affrontare, con scienza e coscienza, temi delicati che oggi arrivano a proporre o ad imporre una nuova concezione d'uomo a partire dalle innovazioni tecno-scientifiche.

Quanto ai giovani, con i quali ho avuto un significativo dialogo, vi invito a creare e a curare occasioni di accompagnamento per aiutarli a vivere una fede che sappia entrare con intelligenza nelle diverse situazioni della vita, così da essere capaci di rendere ragione della loro speranza. Per questo, vanno considerati con particolare attenzione i percorsi del dopo Cresima. I giovani hanno bisogno d'essere aiutati a perseverare nella vita di fede e carità e, così, ad affrontare - in modo cor-

retto - le domande della loro età, con attenzione a quelle della fede pensata e vissuta negli ambienti scolastici, universitari e tra gli amici.

Incoraggio, perciò, ad intraprendere un cammino formativo che porti ad una condivisa ed organica riflessione sulle questioni antropologiche fondamentali. Si maturi una delicata e competente modalità per trattare argomenti concernenti la piena maturazione della persona. I ragazzi siano, poi, accompagnati in una vera educazione affettiva con uno sguardo costruttivamente critico nei confronti delle tematiche dell'oggi, affinché possano maturare un saggio discernimento evangelico.

I giovani costituiscono il presente e il futuro della comunità e appartengono a tutti; per questo è essenziale trasmettere loro valori ma, in particolare, far loro comprendere che per il cristiano l'origine di ogni valore è la persona di Gesù Cristo. Li incoraggio a vivere significative esperienze - come gli esercizi spirituali - e di preghiera, insieme ad altri ragazzi e ragazze delle zone pastorali limitrofe, nonché gli appuntamenti diocesani. Potete sempre far riferimento all'Incaricato diocesano della pastorale giovanile e dei ragazzi.

Un altro ambito in cui continuare una fattiva collaborazione è quello della cura della comunità dei catechisti e delle catechiste. Ho avuto con loro l'ultimo appuntamento della visita pastorale, dopo aver incontrato i bambini e i ragazzi dell'iniziazione cristiana con i loro genitori. Il catechista oggi è chiamato ad un compito quasi "impossibile" e per riuscirci, di fronte alle fatiche e ai "fallimenti", è chiamato a investire sulla sua persona, nella formazione permanente, nella preghiera, nella cura della vita spirituale e in percorsi specifici di formazione. Per questo non può pensarsi da solo, ma sempre come facente parte di una comunità di catechisti che, camminando insieme, affronta la gioia dell'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo ai ragazzi e alle loro famiglie e vive le fatiche del servizio con la grazia *"non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui"*, come ci ricorda San Paolo (Fil 1,29).

Invito, inoltre, a cogliere l'opportunità degli Esercizi spirituali diocesani per concedersi un tempo che rafforzi e nutra la vita cristiana.

Aiutati dall'Ufficio catechistico diocesano, vi chiedo di approfondire il ministero del catechista, ufficialmente istituito da Papa Francesco (cfr. Lettera apostolica in forma di motu proprio *"Antiquum ministerium"* del 10 maggio 2021), individuando, con il discernimento comunitario, chi possa essere chiamato a compiti di rilancio della catechesi, di coordinamento e guida - insieme al parroco, ai presbiteri, ai diaconi - nella pastorale della catechesi e dell'annuncio.

Ho incontrato le coppie che si stavano preparando al sacramento nuziale insieme ai formatori che, collaborando con i sacerdoti, animano questi percorsi. Anche in questo settore esorto a camminare insieme, sia nella preparazione al matrimonio sia nella cura degli sposi e, in generale, nella pastorale familiare, facendo in modo che una équipe di animatori si faccia carico delle iniziative proprie a questo fondamentale ambito affinché gli sposi siano aiutati a riscoprire la grazia del sacramento nuziale, il rapporto con il Battesimo, la centralità della Domenica, giorno del Signore, in cui si privilegiano le relazioni familiari. Rimane qui essenziale la discreta ma costante presenza del sacerdote.

La Pastorale familiare diocesana è a disposizione per iniziative di formazione in ausilio dei genitori nel loro compito educativo, anche in campo affettivo, ed è contenta d'essere coinvolta in percorsi corrispondenti alle diverse realtà ed esigenze nonché a favorire, se possibile, la costituzione di un gruppo sposi e giovani famiglie. È importante rinnovare la vocazione degli sposi all'evangelizzazione, essendo chiamati ad annunciare con gioia, mitezza e forza il Vangelo della famiglia. È necessario curare iniziative a sostegno della coppia, perché sia mantenuto vivo e rafforzato il legame sponsale. Segnalo anche il supporto che l'Ufficio diocesano può fornire per le situazioni di crisi; in caso di fallimento matrimoniale, inoltre, è presente un servizio gratuito per una valutazione previa circa l'eventuale possibilità di

iniziare un processo di nullità, sulla linea delle indicazioni di Papa Francesco contenute nella Lettera apostolica *"Mitis Iudex Dominus Iesus"* (del 15 agosto 2015). Ricordo anche che viene offerto un accompagnamento pastorale per le persone separate o divorziate.

L'attenzione e la cura verso le famiglie può contare poi sulla presenza, nel vostro territorio, di tre scuole dell'infanzia che ho visitato: sono realtà da valorizzare, in quanto vere opportunità pastorali sia per l'incontro e il sostegno dell'azione educativa dei genitori, sia per l'annuncio del Vangelo della famiglia. Ringrazio tutti coloro che operano in tali realtà, a partire dal corpo insegnante. Un ringraziamento particolare va alla comunità religiosa delle Suore Riparatrici del Sacro Cuore, che, nella parrocchia di S. Barbara, si dedicano alla scuola dell'infanzia e sostengono l'attività pastorale.

Ho potuto intrattenermi, tra l'altro, con un numeroso gruppo di anziani "pensionati" che si dedicano anche a servizi di volontariato nelle comunità. Sono una testimonianza di come ogni tempo della vita umana può essere donato, nella logica del servizio gratuito. Li incoraggio e chiedo loro di motivare sempre più il loro incontrarsi curando, con la guida dei presbiteri e dei diaconi, momenti di crescita spirituale e formazione. Per il loro peculiare ruolo nella comunità, suggerisco che si trovi un nome proprio al gruppo, che possa identificare in modo originale - come già rilevato in sede di preparazione della visita - il loro "valore aggiunto". Ho vissuto poi una sentita e partecipata celebrazione in cui ho amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi.

Gli anziani costituiscono una risorsa verso la quale avere particolare attenzione, essendo sempre più numerosi nel nostro territorio. Preparate per loro momenti celebrativi e d'incontro fraterno che li rendano partecipi della comunità cristiana. Abbiate particolare predilezione, poi, per coloro che sono provati dall'età e dalla sofferenza, aiutandoli a fare in modo che anche in questo tempo della loro vita possano testimoniare la fecondità dell'esistenza, che non è legata alla piena salu-

te ma si esprime nella capacità di trasmettere i valori della vita e della fede. Anche il coinvolgimento dei bambini dell'iniziazione cristiana e dei più giovani nell'animare questi momenti o nell'andare a trovare coloro che non possono uscire di casa sarà segno di una comunità vicina agli anziani e, al contempo, attenta ad educare i più giovani a prendersi cura di loro.

Nella vostra collaborazione è stata portata a termine la visita amministrativa e il vicario per gli affari economici ha incontrato i Consigli per gli affari economici delle singole parrocchie.

Ringrazio i parroci e i loro collaboratori per la cura con la quale si provvede all'amministrazione, alla manutenzione dei beni parrocchiali e alla corretta conservazione della documentazione amministrativa. Raccomando l'attenzione e la conservazione dei documenti della contabilità parrocchiale, insieme alla puntualità nella consegna all'Ufficio amministrativo del Rendiconto annuale delle entrate e delle uscite; si tratta non solo di un adempimento amministrativo ma della prima e fondamentale forma di corresponsabilità nell'amministrazione dei beni che appartengono alla Chiesa.

Chiedo, infine, ai parroci - che cordialmente ringrazio dell'impegno - di prendere visione delle indicazioni allegate per quanto riguarda i registri parrocchiali, segnatamente quello delle Sante Messe e delle intenzioni, e provvedere affinché i registri dei sacramenti continuino ad essere tenuti con cura, aggiornati costantemente e compilati con ordine in tutte le loro parti, compreso quello dei defunti.

Ricordo, inoltre, la necessità di adeguare le modalità di raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali dei fedeli coinvolti nelle diverse attività parrocchiali alla vigente normativa civile ed ecclesiale in materia di riservatezza e secondo le indicazioni fornite dalla Diocesi.

A tutti assicuro la mia preghiera mentre sono certo di contare sulla vostra, a sostegno della Chiesa che è in Venezia. La Santa Madre di Dio ci renda famiglia e ci custodisca tutti nel Suo Cuore Immacolato.

Incoraggio e benedico tutti con affetto